
ANALISI DI BILANCIO DELLE ORGANIZZAZIONI
DEI PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLE: UN
BENCHMARKING TRA VENETO, EMILIA-
ROMAGNA E CAMPANIA¹

INDICE:

Premessa

- 1. Analisi dei bilanci delle OP ortofrutticole del Veneto**
- 2. Analisi dei bilanci delle OP ortofrutticole dell'Emilia - Romagna**
- 3. Analisi dei bilanci delle OP ortofrutticole della Campania**
- 4. Un confronto tra i dati di bilancio delle OP ortofrutticole di Veneto, Emilia-Romagna e Campania Appendice: Indici utilizzati per l'analisi di bilancio e modalità di calcolo**

¹ Il rapporto è stato realizzato da Francesca Fioretto, frequentante il corso di laurea in Economia e Finanza presso l'Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia, stagista presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura. Coordinamento e supervisione: Renzo Rossetto.

Premessa

Le analisi finora realizzate sul settore ortofrutticolo della Regione Veneto hanno spesso considerato i soggetti attivi sul lato dell'offerta (aziende agricole, cooperative e Organizzazioni di Produttori), le superfici e le produzioni realizzate, il valore della produzione commercializzata, i mercati di sbocco, visti in termini di aree servite e canali di distribuzione utilizzati, i mercati agroalimentari.

L'analisi dei bilanci redatti dalle imprese in cui sono costituite le Organizzazioni dei Produttori (OP), è stata finora trascurata per la complessità di realizzazione, dovuta all'elevata mole di dati da analizzare, e per la non facile lettura dei risultati che se ne possono trarre.

L'analisi di bilancio mira a comprendere la gestione economica, finanziaria e patrimoniale di un'azienda tramite lo studio del bilancio di esercizio. Il bilancio² è il documento più importante con cui si racconta cosa è successo nell'impresa nel corso dell'esercizio, quale è stato il volume dei ricavi e dei costi, se la gestione ha consentito di conseguire un risultato economico positivo (utile) o negativo (perdita), qual è infine la situazione patrimoniale e finanziaria.

La particolarità dell'analisi di bilancio delle aziende prese in esame, di fatto cooperative e consorzi, risiede nella diversità degli obiettivi rispetto ad un'impresa considerata in un caso generale: laddove rimangono validi quelli di sviluppo e sopravvivenza, queste imprese, per costituzione, sostituiscono l'obiettivo del profitto con la finalità mutualistica.

Ciò comporta, nella lettura dei dati, diverse implicazioni che vanno attentamente puntualizzate ed evidenziate, per non incorrere in un'errata interpretazione dei dati e degli indici di bilancio utilizzati per l'analisi.

Inoltre, per avere un quadro più attendibile e completo della situazione del settore ortofrutticolo veneto e di comprendere che posizione ricopra a livello nazionale, si è ritenuto opportuno svolgere in parallelo un'analisi dei bilanci, oltre che delle OP del Veneto, anche di quelle dell'Emilia Romagna e della Campania, per effettuare così un benchmarking tra le diverse realtà regionali.

La scelta di queste regioni italiane, appartenenti ad aree geografiche diverse, è stata effettuata sulla base di analogie delle produzioni e dimensioni del settore, in modo da rendere efficace e agevole il confronto.

Lo studio è partito dalla rilevazione degli importi dai bilanci delle OP depositati presso le Camere di Commercio e relativi agli esercizi compresi nel periodo 2005-2009. Le OP considerate sono state rispettivamente dieci per il Veneto, diciotto per l'Emilia Romagna e diciassette per la Campania.

I dati ricavati dalle voci di bilancio sono stati opportunamente riclassificati in base alle esigenze di analisi e utilizzati per il calcolo degli indicatori.

Gli indici calcolati, che sono quelli propri dell'analisi classica di bilancio, tracciano un quadro generale della situazione patrimoniale, economica e finanziaria delle OP.³

Si ribadisce nuovamente che, a causa della forma societaria delle OP (società cooperativa), gli importi relativi ad alcune voci di bilancio hanno un significato molto diverso rispetto a quelli di un'impresa orientata al profitto; per evitare valutazioni e conclusioni fuorvianti, è stato necessario riadattare alcuni indicatori e rivedere i valori normalmente usati per il benchmarking.

Senza il supporto di informazioni di tipo qualitativo, gli obiettivi conoscitivi sono legati a un'attenta interpretazione dei risultati ottenuti, tenendo conto delle peculiarità delle cooperative e delle loro dimensioni, a confronti interaziendali e intertemporali.

² Il bilancio è costituito da tre documenti: Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota integrativa e viene redatto al termine del periodo amministrativo, generalmente l'anno solare.

³ Per gli indici utilizzati e il metodo di calcolo si veda lo schema in appendice.

2. Analisi dei bilanci delle OP ortofrutticole del Veneto

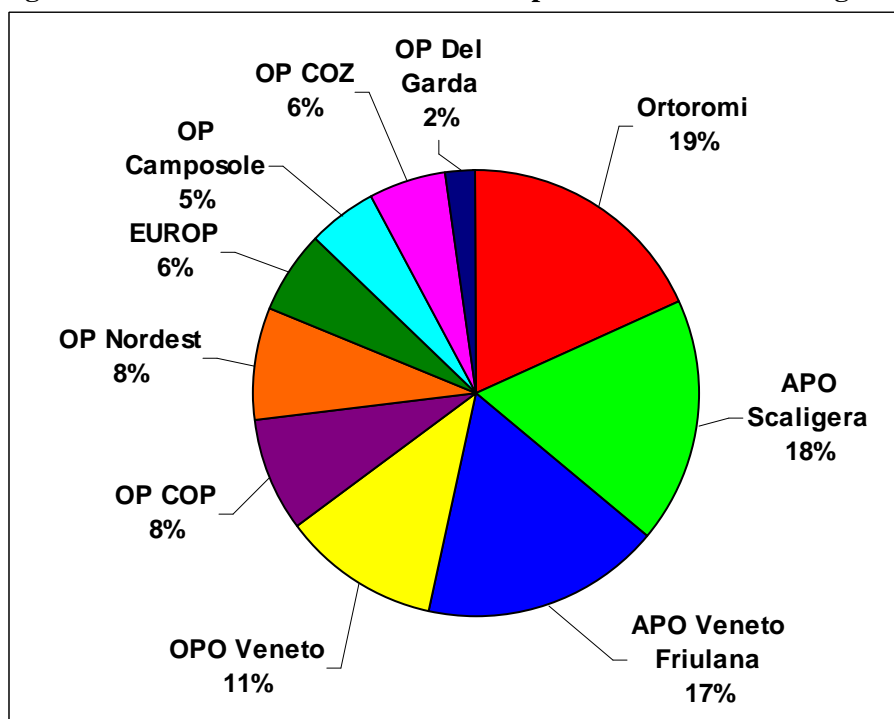
Delle diciassette Organizzazioni di Produttori (OP) presenti in Veneto, quelle riconosciute dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la categoria “Ortofrutta” e considerate nell’analisi sono dieci.

I ricavi totali delle OP autorizzate nella categoria considerata, per l’anno 2009, superano i 200 milioni di euro, in calo del 6% rispetto al 2008, anno in cui si è interrotto il trend di crescita degli ultimi anni. Presentano ricavi molto inferiori alla media dei 20 milioni l’OP del Garda, che non raggiunge i 5 milioni e l’OP Camposole, sotto ai 10 milioni, entrambe cooperative di piccole dimensioni. Va in controtendenza Ortoromi che in quattro anni ha triplicato i ricavi passando dai 12 milioni del 2006 ai 36,7 milioni del 2009. In crescita anche OPO Veneto (+12%).

I costi totali di settore hanno subito una diminuzione nelle stesse proporzioni dei ricavi, -2% nel 2008 e -6% nel 2009. Ad eccezione di Ortoromi e OPO Veneto, nel biennio ’08-’09 le OP hanno acquistato per importi inferiori di materie prime, i relativi costi sono diminuiti fino al -11%. Si può ipotizzare una relazione tra i trend in ribasso di ricavi e di investimenti in materie prime; l’incidenza dei costi in materie prime sul ricavato, nonostante la costante decrescita a livello di settore (dal 91% all’83%) nel corso degli anni, rimane molto elevata, superando il 98% per le piccole cooperative.

I costi per il personale sono in crescita, la media di 1,5 milioni di euro per OP del 2009 non è rappresentativa poiché comprende realtà come OP del Garda e Camposole con costi inferiori ai 25.000 euro e Ortoromi, i cui costi superano i 6 milioni.

Fig. 1 – Distribuzione dei ricavi di vendita per OP venete della categoria “ortofrutta” (anno 2009).

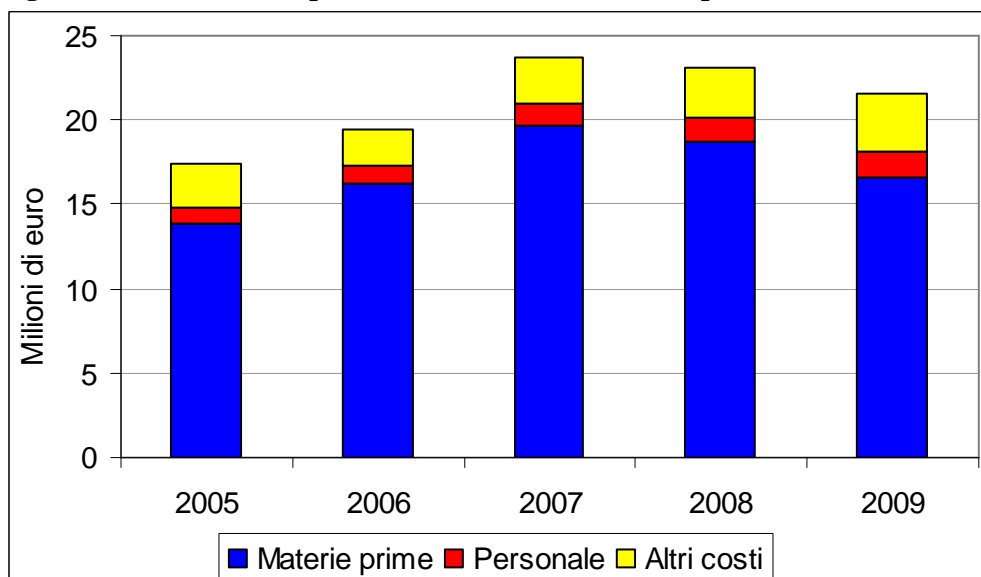


Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Anche l’incidenza del costo del lavoro sul fatturato varia secondo l’organizzazione e la complessità interna delle OP. Si attesta intorno al 20% per Ortoromi, al 12% per APO Scaligera e a percentuali molto inferiori per le rimanenti, fino a raggiungere valori tendenti a zero.

I valori ottenuti dal rapporto tra i costi di gestione e i ricavi possono dare una prima rappresentazione dell’efficienza dell’impresa, ma si devono considerare l’eterogeneità dei modi di formazione di tali costi e le differenze organizzative tra le cooperative.

Fig. 2 – Situazione e composizione dei costi: valori medi per OP.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

La redditività del capitale proprio (R.O.E.), che si calcola dividendo l'utile netto d'esercizio per il capitale proprio, è un indice normalmente utilizzato in analisi di bilancio per valutare la capacità di remunerazione del capitale di rischio ma in questo caso non rappresenta una misurazione affidabile per due ragioni. Innanzitutto per quattro OP l'utile è pari a zero a causa della prassi cooperativistica di chiudere il bilancio in pareggio e di remunerare i soci non attraverso la spartizione dell'utile bensì liquidando il conferimento, che include la valorizzazione generata dalla gestione societaria.

La seconda ragione risiede nel fatto che il patrimonio netto in questo tipo di imprese è in genere molto ridotto poiché il sostegno finanziario dei soci non proviene da versamenti in conto capitale sociale ma da crediti concessi alla cooperativa e relativi ai conferimenti. Di conseguenza, le redditività del capitale proprio ottenute sono per quattro OP sempre pari zero, in altri casi esageratamente elevate. Per esempio, il R.O.E. di Ortoromi nel 2007 e nel 2009 arriva quasi al 50%.

La redditività del capitale investito (R.O.I.), che rapporta il risultato della gestione caratteristica al totale degli impieghi, presenta valori nella norma. Il ROI medio del settore ha presentato una leggera flessione nel 2006-2007 per tornare a crescere nel biennio successivo. L'APO Veneto Friulana presenta un ROI fermo all'1% con poche oscillazioni nel corso degli anni, Ortoromi in quattro anni triplica la propria redditività del capitale investito.

I valori del costo medio dei mezzi di terzi (R.O.D.) sono generalmente bassi poiché dipendono dal peso ridotto degli oneri finanziari e da debiti abbastanza consistenti. A livello di settore rimangono sotto l'1% dal 2005 al 2007, sopra l'1% negli anni successivi. Ogni anno il R.O.D. medio è inferiore al relativo R.O.I. medio, ciò sta a significare che gli investimenti possono essere finanziati con il capitale di debito poiché producono risorse sufficienti a coprire gli oneri finanziari.

I tassi di indebitamento di Ortoromi e OPO Veneto superano costantemente le medie di settore.

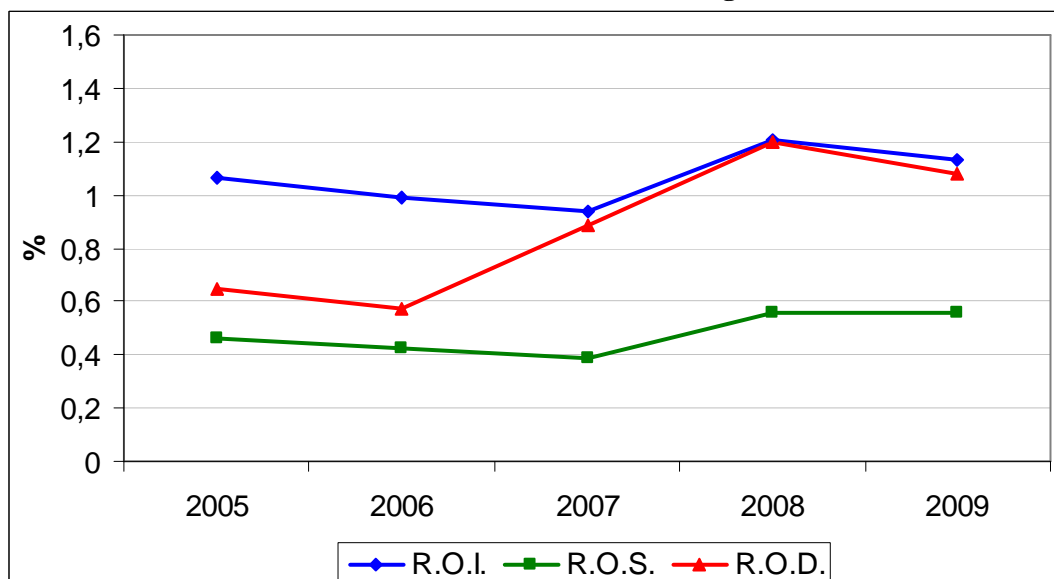
I singoli confronti dei R.O.D. con i R.O.I., nella maggior parte dei casi, riflettono una sufficiente capacità delle OP di remunerare il capitale di debito.

La redditività media delle vendite (R.O.S.), che misura il risultato operativo conseguito in relazione ai ricavi di vendita, nel biennio 2008-2009 è stabile allo 0,5%, mentre negli anni precedenti aveva assunto valori leggermente inferiori.

L'indice medio di rotazione degli impieghi è in debole calo (dal 2,43 del 2007 al 2,02 del 2009).

APO Scaligera, Europ, OP Nordest e OP del Garda presentano quasi costantemente gli indici di rotazione degli impieghi più elevati, compresi tra 3 e 3,7.

Fig. 3 – Andamento di R.O.I. (redditività del capitale investito), R.O.S. (redditività delle vendite) e R.O.D. (tasso di indebitamento) delle OP venete della categoria “ortofrutta”.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Il leverage delle OP, dato dal rapporto tra il totale degli impieghi e il capitale proprio, per le ragioni già citate riguardanti la bassa capitalizzazione delle cooperative, assume valori sproporzionati e molto distanti da quelli che si utilizzano nell'analisi di bilancio in fase di verifica della capacità di un'azienda di finanziare i propri investimenti con il capitale proprio. Il leverage delle OP a bassissima capitalizzazione (10.000-30.000 euro) raggiunge facilmente numeri così elevati da risultare inutile ai fini della nostra ricerca.

L'indice di elasticità degli impieghi e l'indice di rigidità degli impieghi indicano il peso che hanno, rispettivamente, l'attivo circolante e l'attivo immobilizzato sul totale degli impieghi.

L'indice di elasticità a livello di settore, che fino al 2007 oscillava intorno all'83%, è sceso al 74% a fronte di maggiori investimenti in immobilizzazioni e conseguente aumento dell'indice di rigidità (da 16% del 2007 a 25% del 2009).

Ortoromi presenta indici lontani dalle rispettive medie: nel 2009 l'elasticità è al 53,6 % e la rigidità, in continua crescita negli ultimi anni, al 45,5% con investimenti in immobilizzazioni materiali che raggiungono quasi gli 11 milioni di euro. Segnali che portano a pensare a una strategia di lungo termine messa in atto dalla cooperativa.

Al contrario, Europ, Op Camposole e OP Coz presentano indici di elasticità che superano il 99% con immobilizzazioni quasi nulle.

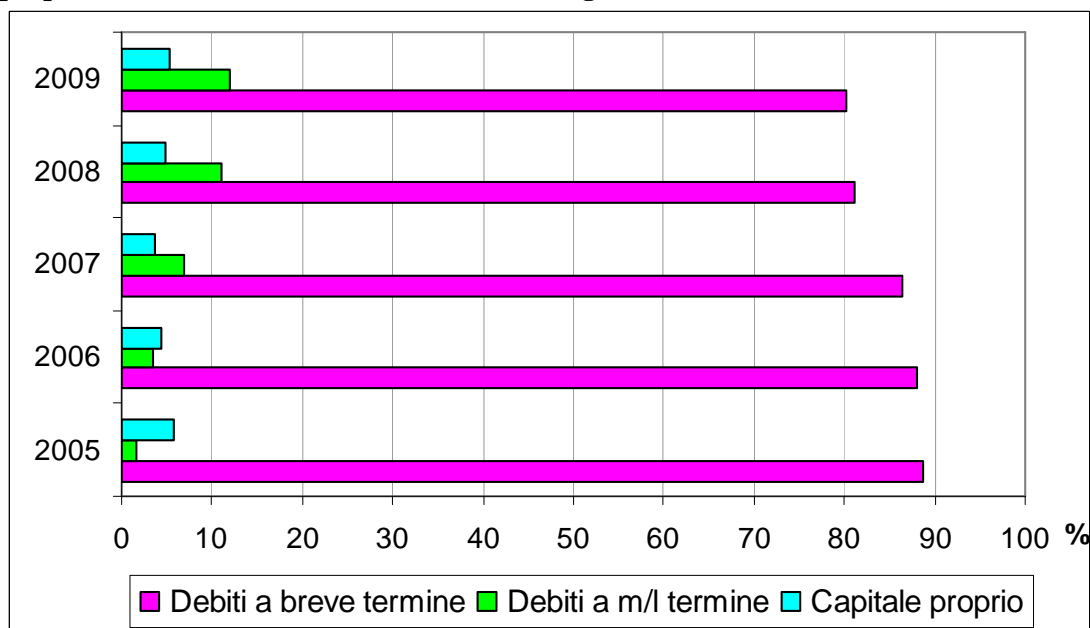
L'incidenza dei debiti a breve termine è in costante diminuzione passando dall'88% del 2005 all'80% del 2009 mentre l'incidenza dei debiti a medio lungo termine è contestualmente aumentata da 1,7% a 11,9%.

Per quasi tutte le OP l'incidenza dei debiti correnti è compresa tra l'85 e il 99% e denota la scarsa volontà di intraprendere impegni a lungo termine. I debiti a breve sono composti principalmente da debiti verso fornitori, corrispondenti per la quasi totalità a passività verso i soci produttori per il valore dei conferimenti, e, per alcune OP, da debiti verso banche.

Si distinguono OP COP (dal 70 all'80%), OPO Veneto e soprattutto Ortoromi che nel 2009 presenta un'incidenza dei debiti a breve termine del 68% e un'incidenza del passivo consolidato del 28%.

L'incidenza del capitale proprio sul totale delle fonti (indice di autonomia finanziaria) nel 2009 è pari a 5,3%, dopo deboli oscillazioni negli anni precedenti, ed evidenzia quanto è già stato riportato riguardo alla capitalizzazione delle cooperative, le quali in bilancio presentano un patrimonio netto scarso e inadeguato.

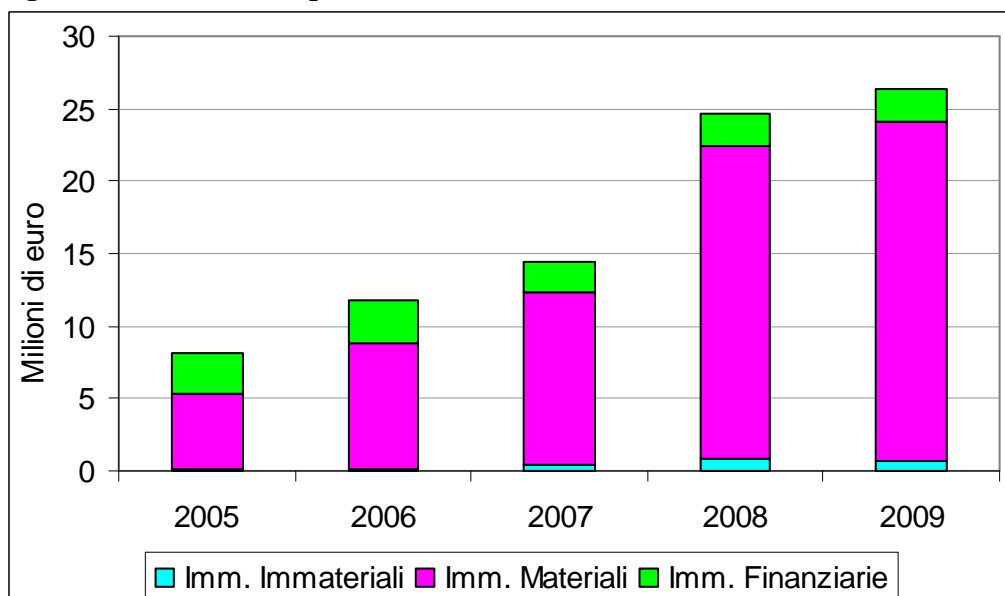
Fig. 4 – Incidenza sul totale delle fonti delle passività a breve, delle passività consolidate e del capitale proprio delle OP venete (valori medi della categoria considerata).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

L'attivo immobilizzato si aggirava intorno a 8 milioni nel 2005 e 26 milioni nel 2009. Si è verificata una crescita sensibile nel biennio 2008-2009, soprattutto in seguito agli investimenti di OPO Veneto e Ortoromi.

Fig. 5 – Situazione e composizione dell'attivo immobilizzato di settore delle OP venete.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Le immobilizzazioni materiali del settore sono passate da 6,5 milioni del 2005 a 23 milioni del 2009, di cui quasi 11 milioni detenuti da Ortoromi, 4,8 milioni da OP Coz e 4 milioni da OPO Veneto.

Le immobilizzazioni immateriali totali, pur rimanendo le più esigue, dal 2005 al 2009 sono quadruplicate, arrivando a quota 760.000 euro. Nel 2009 le più consistenti sono le immobilizzazioni immateriali di OP Coz e APO Veneto Friulana.

Per quanto riguarda l'andamento delle immobilizzazioni finanziarie, composte soprattutto da partecipazioni, dal 2007 si assiste a un leggero incremento. Il valore più elevato è detenuto da APO Veneto Friulana, che dispone di immobilizzazioni finanziarie pari a 1,6 milioni derivanti da partecipazioni in imprese controllate e collegate.

Nonostante la scarsa capitalizzazione, l'indice di autocopertura delle immobilizzazioni per alcune OP supera il valore 1 ma non deve essere interpretato come il raggiungimento di una situazione ideale di solidità. La causa di tale risultato risiede nel fatto che l'attivo immobilizzato è inferiore al già bassissimo capitale proprio. E' il caso di Europ e OP Camposole.

Una valutazione analoga può essere fatta per l'indice di copertura globale delle immobilizzazioni con capitale permanente, che include anche i debiti a medio e lungo termine. Per ovvie ragioni, si notano differenze sensibili tra i due indici solo per le OP con un'incidenza del passivo consolidato superiore al 10%.

L'indice di disponibilità presenta valori medi compresi tra il 92% (2009) e il 97% (2008), con esigue oscillazioni nel corso degli anni. Si evidenziano scostamenti negativi dalla media per le OP che tra i debiti a breve termine includono, oltre ai debiti verso fornitori, importi rilevanti di debiti verso banche. Infatti, Ortoromi mostra un quoziente di disponibilità in diminuzione, dall'86% del 2006 al 78% del 2009; OPO Veneto si ferma all'85% nel 2009.

L'indicatore di liquidità primaria del settore, inteso come rapporto tra le disponibilità liquide e le passività a breve termine, è in calo, passando dal 12,7% del 2005 al 7% del 2009. APO Scaligera e APO Veneto Friulana, avendo disponibilità liquide elevate, superiori al milione di euro, nel corso degli anni presentano quozienti di liquidità compresi tra l'11 e il 33%. Anche Ortoromi presenta un indice di liquidità primaria che nel 2007 e 2008 si attesta rispettivamente sul 17% e 13% per scendere bruscamente al 2% nel 2009 in concomitanza con la forte diminuzione delle disponibilità liquide.

Nel caso delle OP prese in esame, la mancanza di mezzi di pagamento sufficienti a far fronte nel brevissimo periodo alla liquidazione dei debiti correnti non deve necessariamente far pensare a situazioni di squilibrio monetario o a rischi di insolvenza. Infatti, i debiti a breve sono in larga parte costituiti da debiti verso fornitori, che corrispondono quasi totalmente ai crediti che i soci produttori vantano nei confronti della cooperativa per il prodotto conferito. Tali debiti vengono liquidati solo una volta effettuati gli opportuni conguagli relativi alla valorizzazione dei conferimenti. Concretamente i rischi ricadono sui soci produttori poiché non possono richiedere in via coercitiva il rimborso dei crediti e potrebbero non vedere valorizzato in modo sufficientemente adeguato per la loro gestione aziendale il prodotto conferito.

2. Analisi dei bilanci delle OP ortofrutticole dell'Emilia Romagna

L'insieme delle OP ortofrutticole presenti in Emilia Romagna è composto da 18 organizzazioni, prevalentemente di dimensioni medio – grandi, con funzioni e caratteristiche molto eterogenee.

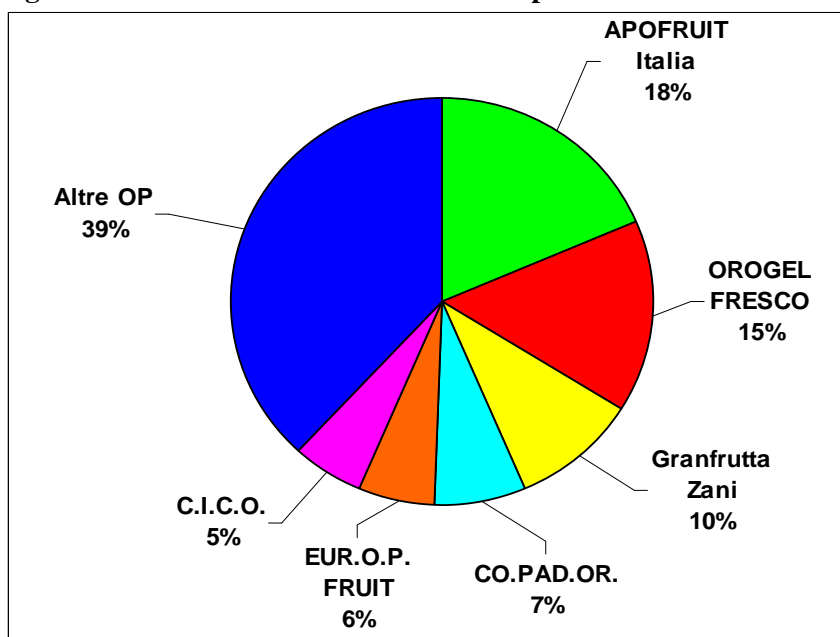
Le attività svolte vanno dal semplice coordinamento delle associate a strutture commerciali più complesse, con gestione diretta o indiretta del personale e degli impianti.

Il fatturato del settore, in crescita dal 2005 al 2008 (da 576 milioni a 917 milioni), nel 2009 ha subito un calo dell'8% fermandosi a 837 milioni. Ogni anno più del 50% del fatturato totale è costituito dai ricavi di sei OP di grandi dimensioni; i contributi maggiori vengono da APOFRUIT e OROGEL FRESCO.

Alcuni indici di bilancio, in particolare le redditività, e le relative medie di settore risentono delle differenze organizzative che intercorrono fra le OP, nonché delle diverse prassi contabili.

La redditività del capitale investito (R.O.I.) di settore ha oscillato intorno all'1-1,6% nel periodo 2005-2007, nel 2009 si ferma a 0,8%.

Fig. 6 – Distribuzione dei ricavi di vendita per OP dell’Emilia Romagna (anno 2009).



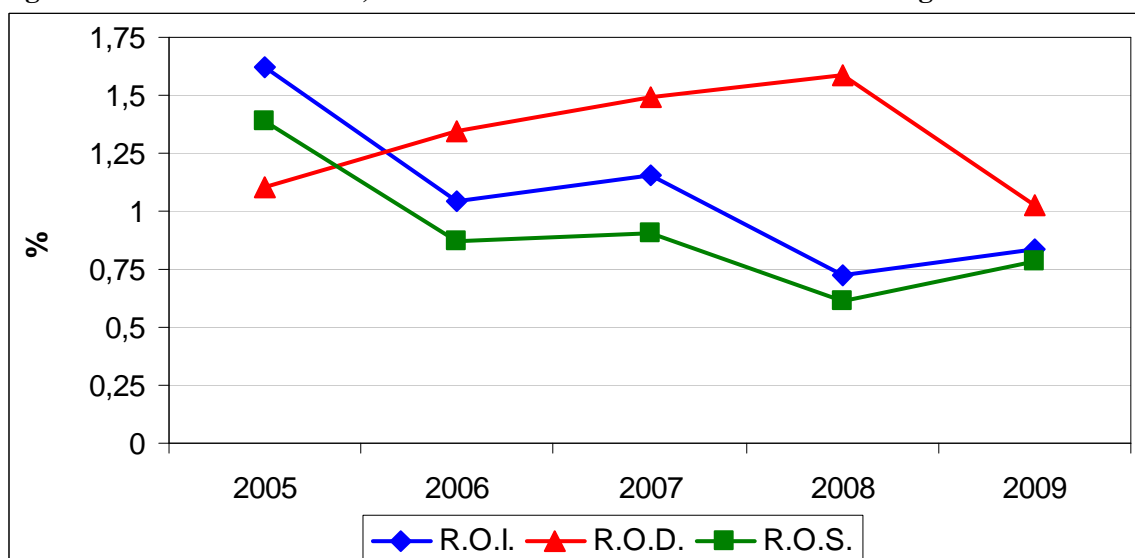
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Il tasso di indebitamento (R.O.D.) della maggior parte delle OP è inferiore al 2%. Il R.O.D. medio, dopo la crescita da 1,1 a 1,6 % relativa al 2005-2008, nel 2009 scende all'1% e dal 2006 in poi è sempre superiore al R.O.I. medio, da ciò si deduce che le risorse ottenute dagli investimenti finanziati tramite il capitale di terzi non sono sufficienti a liquidare gli interessi passivi.

La redditività delle vendite (R.O.S.) di settore mostra variazioni alternate nel corso degli anni ma con un trend di generale flessione: dopo il 2005, anno in cui raggiunge l'1,39%, assume sempre valori inferiori all'1%.

L'indice medio di rotazione degli impieghi nel periodo '05-'08 si è mantenuto intorno all'1,2 ed è diminuito leggermente nel 2009 (1,07); per alcune OP ha raggiunto valori pari a 5 a causa di impieghi molto modesti.

Fig. 7 – Andamento di R.O.I., R.O.S. e R.O.D. delle OP dell’Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

In media, l'indice di elasticità degli impieghi nel 2009 è del 53%, dopo aver oscillato tra il 64 e il 55% negli anni precedenti. Specularmente, l'indice di rigidità degli impieghi nel 2009 è pari al 44,7%, dopo aver assunto valori tra il 34 e il 42% nel periodo '05-'08.

Osservando singolarmente le OP se ne distinguono cinque con esigue immobilizzazioni e indice di elasticità del 90%, e quattro con elasticità inferiore al 55%.

A livello di settore, l'incidenza dei debiti a breve termine e quella dei debiti a medio - lungo termine presentano un andamento costante con leggere fluttuazioni nel corso degli anni fermandosi nel 2009 rispettivamente a 54,7% e 10%. Anche in questo caso, vi sono notevoli scostamenti dalla media: otto OP risultano non indebitate a lungo termine; due cooperative invece presentano un'incidenza dei debiti consolidati superiore al 20%.

L'attivo immobilizzato totale è aumentato dell'80% in cinque anni, passando da 191 a 344,8 milioni, a causa degli investimenti in immobilizzazioni materiali che nel 2009 hanno un valore di 266 milioni (77% del totale). La distribuzione delle immobilizzazioni materiali è molto squilibrata: per alcune OP gli importi sono pari a zero o a poche migliaia di euro mentre per altre superano i 40 milioni.

Il valore dell'indice di disponibilità medio, nel corso degli anni, fluttua in un range compreso tra il 97 e il 109%; nel 2009 si ferma al 97%. Osservando gli indici delle singole OP non si notano particolari situazioni di squilibrio; gli scostamenti dalla media sono giustificati dalla composizione delle passività a breve termine, esigue o, al contrario, più consistenti per la presenza di altri debiti, di solito verso banche, oltre a quelli nei confronti dei fornitori.

L'indice di liquidità primaria del settore, nel 2009 si attesta intorno al 6% dopo le leggere variazioni, dal 4 al 9%, degli anni precedenti. A parte qualche eccezione, costituita da casi di disponibilità liquide elevate e debiti molto scarsi, la maggior parte delle OP ha un indice di liquidità primaria molto scarsa che, generalmente, nelle società cooperative non desta preoccupazione.

3. Analisi dei bilanci delle OP ortofrutticole della Campania

In Campania, secondo l'elenco aggiornato al 31/12/2010 del Mipaaf, sono presenti 17 Organizzazioni di Produttori riconosciute nella categoria Ortofrutta.

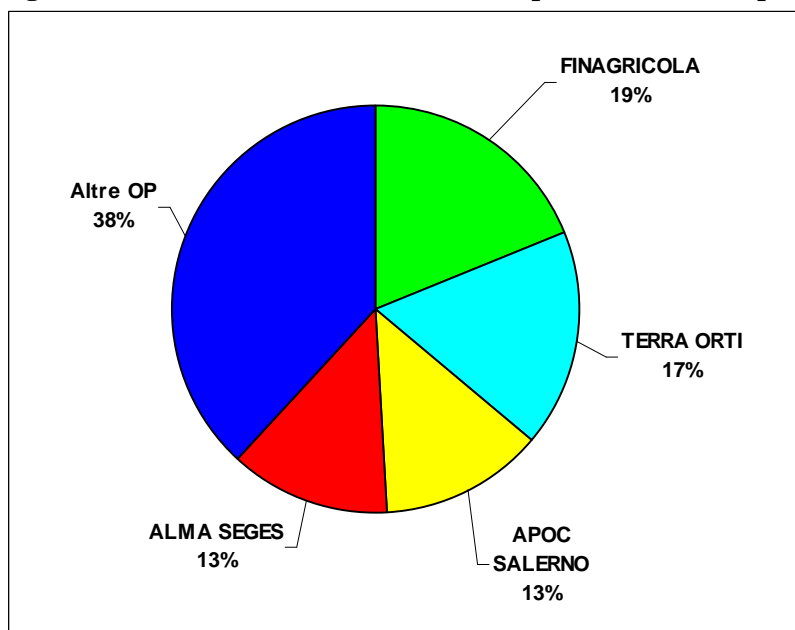
Il fatturato totale, in graduale crescita dal 2005 al 2008 (da 180 a 247 milioni), nel 2009 è sceso a 212,9 milioni (-13%), con ricavi medi di vendita di 13 milioni per OP.

Costituisce un'eccezione Terra Orti il cui fatturato continua ad aumentare, dai 22 milioni del 2005 ai 36,6 del 2009 (+65% in 5 anni). Continuano a crescere anche Alma Seges, Finagricola e Orto Felice.

Anche i costi totali diminuiscono nel 2009, passando da 268 del 2008 a 235 milioni (-12%) e interrompendo il continuo aumento degli anni precedenti. I costi sostenuti per le materie prime nel 2009 calano del 14%, con una media di 12,6 milioni per OP. L'incidenza media del costo delle materie prime sui ricavi, a livello di settore, si mantiene sul 94% in tutto il periodo considerato; per diverse OP è elevata e supera il 100%.

Nell'ultimo anno i costi totali per il personale sono scesi a 7,7 milioni (-10%). Per quanto riguarda i costi del lavoro, tra le OP si evidenziano notevoli differenze determinate dalle diverse scelte gestionali interne.

Fig. 8 – Distribuzione dei ricavi di vendita per OP della Campania (anno 2009).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

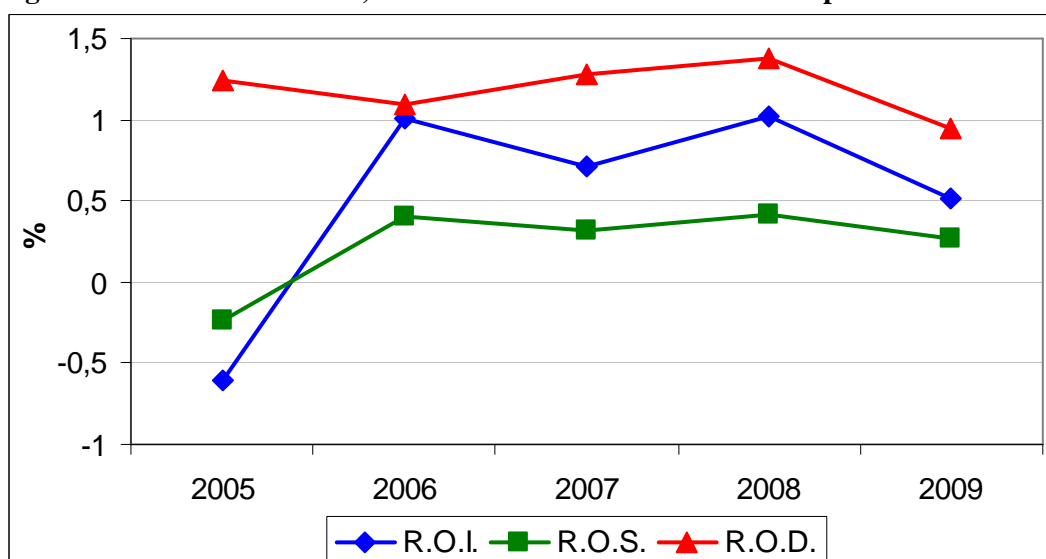
Il risultato medio di settore della redditività del capitale investito (R.O.I) presenta continue variazioni, sia negative che positive. Il valore del 2005, -0,61%, riflette alcuni risultati operativi negativi mentre i valori relativi agli anni successivi sono nella norma, seppur abbastanza scarsi.

Il tasso di indebitamento (R.O.D.) medio nel periodo considerato oscilla nel range 1-1,38%, nel 2009 scende a 0,94% ma rimane sempre superiore al R.O.I., come negli anni precedenti.

La redditività delle vendite (R.O.S.) di settore presenta valori molto scarsi risentendo anche in questo caso del peso di risultati operativi negativi: nel 2005 è pari -0,23%, negli anni successivi arriva a toccare lo 0,42 % per poi scendere a 0,26% nel 2009. La maggior parte delle OP presentano valori inferiori o vicini a 1, da considerarsi nella norma per le società cooperative.

L'indice medio di rotazione degli impieghi nel 2009 è pari a 1,97, mentre negli anni precedenti aveva raggiunto il massimo di 2,59. Per le OP con impieghi molto scarsi è compreso tra 3 e 5.

Fig. 9 – Andamento di R.O.I., R.O.S. e R.O.D. delle OP della Campania.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Nel triennio 2006-2008 l'indice medio di elasticità degli impieghi si mantiene nel range 84-86%, nel 2009 torna al valore del 2005 (82%). Simmetricamente, il quoziente di rigidità sale al 16%, in seguito all'aumento degli investimenti in immobilizzazioni. Cinque cooperative presentano un indice di elasticità superiore al 99% a causa di immobilizzazioni scarsissime.

Dal 2006 al 2008 l'incidenza media dei debiti a breve termine è costante all'81%, nel 2009 scende al 76%. L'incidenza media delle passività consolidate nel 2005 è pari a 4,8% mentre dal 2006 al 2009 è costante al 7% ma con un'alta variabilità tra le OP, includendo valori che vanno da 0 (nove OP non hanno debiti a medio lungo termine) a 56%.

L'attivo immobilizzato totale, è aumentato nel biennio '08-'09 passando dagli 11 milioni degli anni precedenti ai quasi 18 milioni del 2009, di cui l'86% è costituito da immobilizzazioni materiali e il rimanente 14% è equamente distribuito in immobilizzazioni immateriali e finanziarie.

L'indice di disponibilità medio è in crescita, dal 94% del 2005 al 108% del 2009 e presenta valori omogenei all'interno delle OP, con qualche eccezione dovuta alla composizione delle passività.

Nel corso degli anni l'indice di liquidità primaria di settore è soggetto a continue variazioni, assumendo valori compresi tra il 16% (2009) e il 22% (2007); la situazione delle singole OP è eterogenea e dipende, ovviamente, dalla consistenza degli importi delle disponibilità liquide.

4. Un confronto tra i dati di bilancio delle OP ortofrutticole di Veneto, Emilia - Romagna e Campania

Iniziando il benchmarking tra le tre realtà regionali fin qui analizzate dai dati di tipo economico, si evidenzia come l'Emilia Romagna presenti gli importi più elevati in termini di fatturato totale e ricavi medi, conseguiti attraverso il notevole contributo delle sei OP di grandi dimensioni.

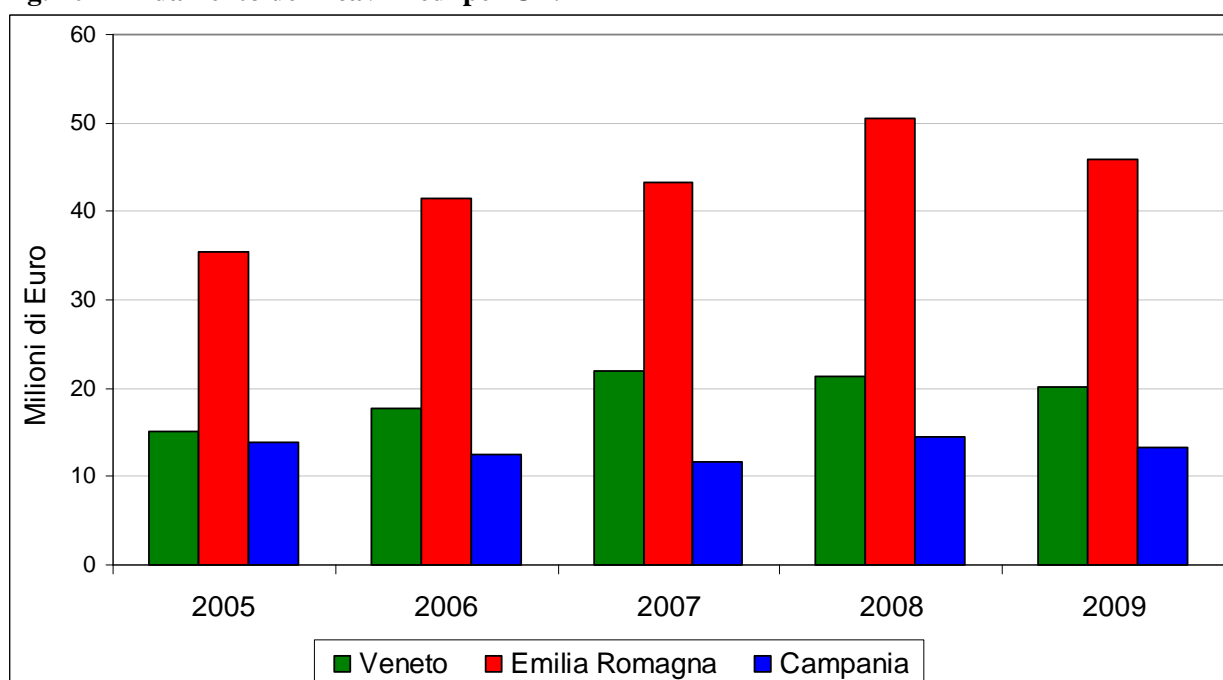
Il calo del fatturato, che in Veneto si era già manifestato a partire dal 2008 con un leggero -2%, nel 2009 coinvolge anche Emilia Romagna (-9,2%) e Campania (-13,9%).

Tab. 1 – Ricavi di vendita del settore ortofrutticolo e ricavi medi per OP in Veneto, Emilia Romagna e Campania.

Anno	Ricavi Totali					
	Veneto		Emilia R.		Campania	
2005	121.150.724		568.060.496		180.896.596	
2006	177.748.666	46,72%	706.388.157	24,35%	186.842.213	3,29%
2007	218.560.116	22,96%	821.974.169	16,36%	198.106.299	6,03%
2008	213.536.177	-2,30%	909.000.201	10,59%	247.537.891	24,95%
2009	200.713.246	-6,01%	825.307.849	-9,21%	212.941.321	-13,98%
Anno	Ricavi medi per OP					
	Veneto		Emilia R.		Campania	
2005	15.143.841		35.503.781		13.915.123	
2006	17.774.867	17,37%	41.552.245	17,04%	12.456.148	-10,48%
2007	21.856.012	22,96%	43.264.441	4,12%	11.653.312	-6,45%
2008	21.353.618	-2,30%	50.500.011	16,72%	14.561.052	24,95%
2009	20.071.325	-6,01%	45.850.436	-9,21%	13.308.833	-8,60%

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Fig. 10 – Andamento dei ricavi medi per OP.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Situazione analoga per quanto riguarda l'andamento dei costi totali, su cui incidono notevolmente i costi per le materie prime che nel 2009 diminuiscono di almeno il 10% per tutte le regioni.

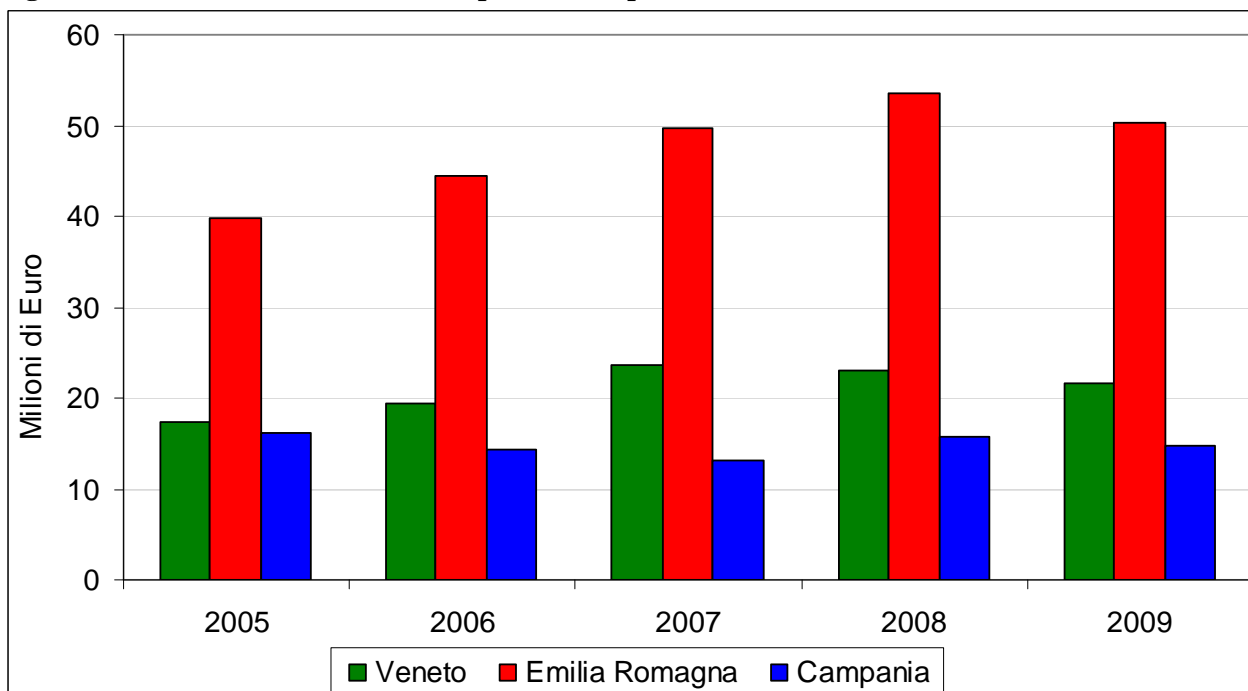
L'incidenza media dei costi delle materie prime sui ricavi assume valori che oscillano intorno al 90% per il Veneto e 94% per la Campania, mentre per l'Emilia Romagna arriva al 79%.

Tab. 2 – Situazione e composizione costi di settore.

Regione	Anno	Costi totali	Var. annuale	Costi materie prime	Var. annuale	Costi personali	Var. annuale
Veneto	2005	139.170.590		110.868.990		7.474.261	
	2006	194.887.138	40,03%	162.549.977	46,61%	9.880.827	32,20%
	2007	236.716.337	21,46%	196.454.962	20,86%	13.489.512	36,52%
	2008	230.491.795	-2,63%	187.238.831	-4,69%	14.603.288	8,26%
	2009	216.025.809	-6,28%	165.824.462	-11,44%	15.765.802	7,96%
Emilia Romagna	2005	635.691.259		443.812.100		75.954.414	
	2006	756.140.363	18,95%	541.528.310	22,02%	84.285.603	10,97%
	2007	895.334.919	18,41%	655.073.999	20,97%	92.865.744	10,18%
	2008	964.617.710	7,74%	717.246.222	9,49%	90.845.527	-2,18%
	2009	906.705.570	-6,00%	641.962.347	-10,50%	94.098.935	3,58%
Campania	2005	209.844.195		170.113.887		7.344.957	
	2006	214.584.587	2,26%	173.772.118	2,15%	7.764.909	5,72%
	2007	223.563.415	4,18%	186.280.346	7,20%	8.184.614	5,41%
	2008	268.356.940	20,04%	235.048.114	26,18%	8.685.104	6,12%
	2009	235.202.663	-12,35%	202.087.219	-14,02%	7.778.771	-10,44%

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

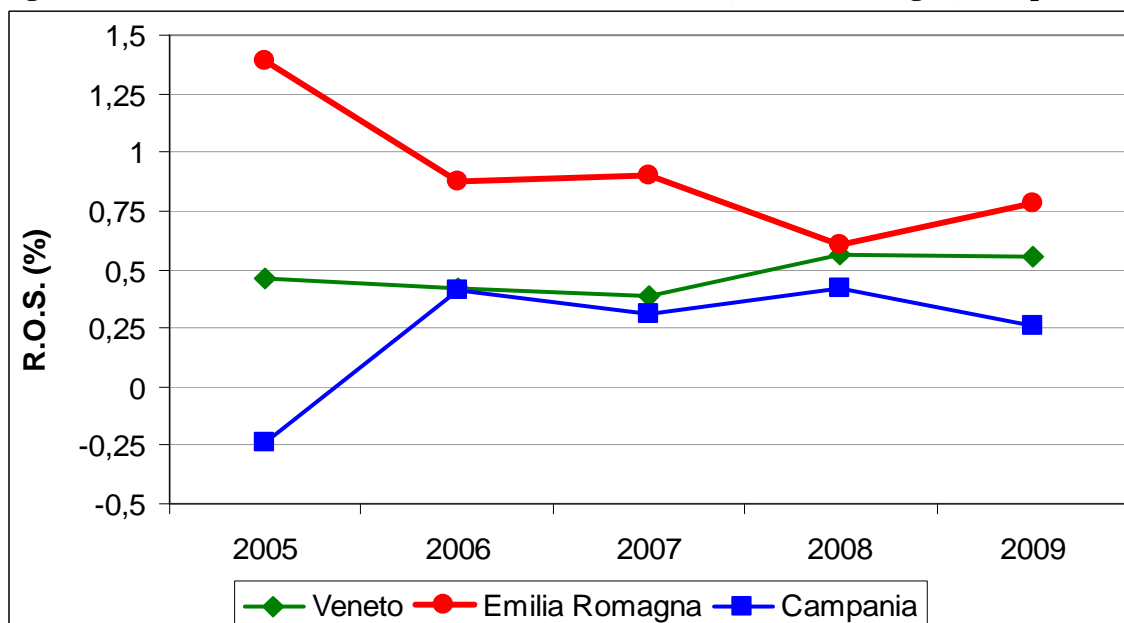
Fig. 11 – Andamento dei costi medi di produzione per OP.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Per le OP venete e campane, l'indice di redditività delle vendite (R.O.S.), a livello di settore, assume valori piuttosto bassi e soggetti a variazioni minime. Escludendo il risultato del 2005, anno in cui il R.O.S. della Campania vale -0,23% a causa di risultati operativi negativi, si può affermare che Campania e Veneto abbiano mantenuto mediocri livelli di gestione operativa. L'Emilia Romagna, invece, mostra un calo più deciso del R.O.S., dall'1,39% del 2005 allo 0,78% del 2009, comunque il più elevato rispetto alle altre regioni ma possibile segnale di una diminuzione dell'efficienza della gestione caratteristica.

Fig. 12 – Andamento del R.O.S. medio di settore di Veneto, Emilia Romagna, Campania.



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

L'attivo immobilizzato totale è aumentato in tutte le regioni, seppur in maniera e misura diverse. Nel 2009 le OP di Veneto e Campania possedevano immobilizzazioni per 26 e 18 milioni di euro, dei quali quasi il 90% investito in materiali. Le OP dell'Emilia Romagna, invece, in totale dispongono di immobilizzazioni pari a 344 milioni: 77% materiali, 19,5% finanziarie e 3,5% immateriali.

Tab. 3 – Composizione delle immobilizzazioni.

Regione	Anno	Imm. Immateriali	Imm. Materiali	Imm. Finanziarie	Totale Attivo Immobilizzato	Indice di rigidità degli impieghi (%)
Veneto	2005	138.485	5.135.355	2.908.970	8.182.810	16,04
	2006	161.619	8.635.883	2.926.891	11.724.393	15,47
	2007	447.912	11.950.567	2.055.873	14.454.352	16,12
	2008	775.409	21.690.298	2.141.191	24.606.898	20,35
	2009	762.307	23.309.141	2.260.923	26.332.371	25,10
Emilia Romagna	2005	1.248.288	119.763.402	70.236.963	191.248.654	39,26
	2006	14.355.760	140.474.034	59.251.619	214.081.414	36,12
	2007	13.426.451	147.357.597	59.316.235	220.164.202	34,25
	2008	12.582.347	248.770.959	64.466.741	325.820.048	42,49
	2009	11.791.395	266.455.721	66.620.996	344.867.997	44,78
Campania	2005	1.551.994	7.668.635	2.385.252	11.605.881	16,63
	2006	1.437.058	7.150.521	2.565.252	11.152.831	14,75
	2007	869.289	8.000.168	2.491.040	11.360.497	13,04
	2008	840.687	9.784.910	2.564.819	13.190.416	12,92
	2009	1.185.451	15.564.754	1.201.214	17.951.479	16,62

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Le evidenti differenze di valore e composizione degli attivi immobilizzati dipendono dalle diverse peculiarità delle organizzazioni e dai ruoli ricoperti. Per esempio, influiscono sugli importi delle immobilizzazioni la gestione diretta o indiretta degli impianti, il possesso o meno di proprie strutture, le partecipazioni in società controllate.

Gli indici medi di elasticità e rigidità degli impieghi presentano andamenti simili per tutte le regioni: oscillazioni nel periodo 2005-2007 seguite da calo dell'elasticità e aumento della rigidità, in seguito a maggiori investimenti in immobilizzazioni, nel biennio 2008-2009. Per entrambi gli indici, Veneto e Campania si attestano su valori analoghi, mentre l'Emilia Romagna si discosta nettamente. Desto interesse la crescita del quoziente di rigidità degli impieghi delle OP venete (+56% in tre anni) che può essere interpretata come una maggiore propensione a progetti imprenditoriali di medio - lungo periodo.

Va evidenziato che in tutte le regioni si osservano alcune OP con scarsissime immobilizzazioni e quozienti di elasticità superiori al 99% e, viceversa, altre - in genere quelle con una struttura più complessa e più propense agli investimenti di lungo periodo - con elasticità inferiore al 55%.

Le OP del Veneto presentano un'incidenza media dei debiti a breve termine sul totale delle fonti costantemente superiore ai relativi valori di Campania ed Emilia Romagna. L'incidenza media delle passività consolidate è scarsa per tutte le regioni ma, anche in questo caso, all'interno di ciascun gruppo ci sono realtà molto eterogenee, come OP completamente non indebitate a medio - lungo termine, o altre indebitate per diversi milioni di euro.

L'incidenza media del capitale proprio delle OP venete, seppure leggermente in crescita (da 2,6% a 4,8%), è inferiore a quella delle altre regioni, che nel 2009 era pari a 29,5% per l'Emilia Romagna e

7,7% per la Campania. Si tratta di valori modesti, ma non preoccupanti, dovuti alla scarsissima capitalizzazione tipica delle società cooperative.

Tab. 4 – Incidenza media dei debiti a breve termine, delle passività consolidate e del capitale proprio (valori percentuali).

Anno	Incidenza debiti a breve termine			Incidenza debiti a m/l termine			Incidenza capitale proprio		
	Veneto	Emilia R.	Campania	Veneto	Emilia R.	Campania	Veneto	Emilia R.	Campania
2005	92,32	61,49	84,17	2,04	4,86	9,14	2,67	22,37	6,57
2006	90,13	56,60	81,93	3,69	7,35	13,71	2,94	23,22	6,36
2007	89,75	60,73	81,91	4,71	7,88	11,48	2,89	21,84	6,12
2008	83,76	55,48	81,33	9,05	7,56	9,78	4,70	29,28	7,76
2009	82,75	54,79	76,51	9,88	7,43	10,05	4,85	29,52	7,75

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Camere di Commercio

Il risultato che emerge dall'analisi porta a collocare il settore ortofrutticolo veneto in una sorta di passaggio intermedio, una fase di evoluzione verso una condizione di maggiore solidità e organizzazione strutturata delle OP. Un profondo cambiamento che dovrebbe trasformare le cooperative da organismi di raggruppamento e coordinamento dei soci a strutture che svolgono attività imprenditoriali di commercializzazione, in grado di dare pieno valore ai prodotti degli associati. A sostegno di questa tesi si osservi, in particolare, la crescita dal 16% del 2007 al 25% del 2009 dell'indice medio di rigidità degli impieghi, conseguenza dei maggiori investimenti in immobilizzazioni, soprattutto materiali (+95% in due anni). E' interessante anche l'aumento dell'incidenza media del capitale proprio sul totale delle fonti, sempre nel periodo 2007-2009, che esprime la nuova tendenza, seppur lenta e disomogenea, ad accrescere la capitalizzazione.

La propensione verso una nuova realtà cooperativa non coinvolge tutte le OP venete, che si differenziano per organizzazione, dimensioni e obiettivi.

Per quanto riguarda il confronto con le regioni prese in esame, è evidente il divario tra Veneto ed Emilia Romagna, la quale ha già attraversato questo cambiamento e si trova in una fase di consolidamento della condizione raggiunta. La situazione del settore ortofrutticolo campano presenta molte analogie con quello veneto e mostra una maggiore strutturazione in termini organizzativi e di valorizzazione dei prodotti.

Appendice – Indici utilizzati per l’analisi di bilancio e modalità di calcolo

INDICE	FORMULA
Indicatori per l’analisi economica	
R.O.E. (Redditività del capitale proprio)	$(\text{Utile netto d'esercizio}/\text{Capitale proprio}) * 100$
R.O.I. (Redditività del capitale investito)	$(\text{Reddito operativo}/\text{Totale impieghi}) * 100$
R.O.D. (Tasso di indebitamento)	$(\text{Oneri finanziari}/\text{Capitale di debito}) * 100$
R.O.S. (Redditività delle vendite)	$(\text{Reddito operativo}/\text{Ricavi di vendita}) * 100$
Indice di rotazione degli impieghi	$\text{Ricavi di vendita}/\text{Totale impieghi}$
Leverage (Indice di indebitamento)	$\text{Totale impieghi}/\text{Capitale proprio}$
Incidenza della gestione non caratteristica	$\text{Utile netto d'esercizio}/\text{Reddito operativo}$
Indicatori per l’analisi patrimoniale e finanziaria	
Indice di elasticità degli impieghi	$(\text{Attivo circolante}/\text{Totale impieghi}) * 100$
Indice di rigidità degli impieghi	$(\text{Attivo immobilizzato}/\text{Totale impieghi}) * 100$
Incidenza debiti a breve termine	$(\text{Passività a breve}/\text{Totale fonti}) * 100$
Incidenza debiti a medio-lungo termine	$(\text{Passività consolidate}/\text{Totale fonti}) * 100$
Incidenza del capitale proprio	$(\text{Capitale proprio}/\text{Totale fonti}) * 100$
Indice di ricorso al debito tramite banche	$\text{Debiti vs banche}/\text{Capitale proprio}$
Indice di autocopertura delle immobilizzazioni	$\text{Capitale proprio}/\text{Totale immobilizzazioni}$
Indice di copertura globale delle immobilizzazioni	$(\text{Passività consolidate} + \text{cap. proprio}) / \text{Totale immobilizzazioni}$
Indice di disponibilità	$(\text{Attivo circolante}/\text{Debiti a breve}) * 100$
Indice di liquidità primaria	$(\text{Disponibilità liquide}/\text{Debiti a breve}) * 100$
Incidenza dei costi specifici sui ricavi	$(\text{Costi}/\text{Ricavi di vendita}) * 100$